Generali svizzeri comandanti in capo degli eserciti confederati nel corso dei secoli

Autor(en): **Massarotti, Vigilio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **70 (1998)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247342

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Generali svizzeri comandanti in capo degli eserciti confederati nel corso dei secoli

Col Vigilio Massarotti

1. Premessa

Il 150° della Svizzera moderna e della sua prima Costituzione del 1848 è ovvia occasione di ricordare personalità ed avvenimenti storici che nei secoli scorsi e, in particolare nell'ultimo, contribuirono a far del nostro Paese ciò che esso è oggigiorno, una nazione libera ed indipendente, il cui popolo può decidere democraticamente del proprio destino. Questa ricorrenza è motivo, specialmente per i media, per riesumare il nostro passato e procedere a riflessioni, analisi, considerazioni e, talvolta, anche a critiche non sempre oggettive; questa tematica è stata ed è tuttora trattata in modo esauriente.
Reputo altrettanto doveroso di ricordare, in occasione di tale ricorrenza, anche coloro che, in periodi critici della nostra storia, nel corso dei secoli, furono chiamati ad assumere la non sempre facile funzione di «Generale comandante in capo» delle truppe confederate per la difesa dei confini e degli interessi del nostro Paese.
Ho pensato che tali reminiscenze, nell'ambito della riconoscenza dei posteri, potevano trovare spazio nella nostra Rivista, ricordando nel contempo ai lettori nomi, caduti in gran parte nell'oblio, di generali comandanti in capo degli eserciti confederati in diverse epoche della nostra storia, ed ai quali la Patria deve molto.
Nella presentazione dei Generali mi sono basato sulle indicazioni e le scelte fatte nel corso di questo secolo da eminenti storici militari. Mi sono infatti attenuto alla selezione, non sempre facile, fatta da questi autori, prendendo in considerazione unicamente quei Generali nominati dalla Dieta in epoche diverse e, per gli ultimi tre, Herzog, Wille e Guisan, dall'Assemblea federale, secondo l'articolo 84, cifre 3 e 9, della Costituzione federale.
Ritengo quindi di poter considerare dodici Generali, di ognuno dei quali cercherò di presentare una breve biografia, integrata nel contesto storico in cui essi furono chiamati ad assumere le loro funzioni di comandanti in capo, secondo la durata del loro comando e la frequenza con la quale ricoprirono questa carica. Infatti, per esempio, il Generale Dufour, fu comandante in capo dell'esercito svizzero per ben tre volte ed ogni volta dovette essere rieletto, pur conservando il suo grado di Generale nei periodi di tempo in cui non esercitava le sue funzioni!
È ovvio che, sfogliando queste pagine, i lettori incontreranno nomi ignoti ai più; infatti, salvo quelli di Guisan, Wille, Herzog e Dufour, gli altri saranno molto probabilmente sconosciuti, nella misura in cui non vengono menzionati nei testi di storia.
Su questa tematica esiste, peraltro, una vasta documentazione storica e coloro che fossero interessati troveranno nella Bibliografia le opere più importanti alle quali ho attinto per la stesura di queste righe.

2. Reminiscenze storiche

La Svizzera è certamente l'unico Stato che negli ultimi 150 anni ha avuto solo quattro generali. Ciò è soprattutto da ascrivere al fatto che, come tutti sanno, nel nostro esercito i comandanti di corpo d'armata, di divisione e di brigata non hanno il grado di generale, sebbene all'estero siano praticamente equiparati a generali a tre, a due, rispettivamente ad una «stella»!
Inoltre, la legge d'Organizzazione militare prevede che l'Assemblea Federale elegga il Generale comandante in capo dell'esercito solo nel caso in cui aliquote importanti di truppe (mobilitazione generale o parziale) vengano mobilitate per garantire la neutralità ed assicurare la protezione delle frontiere.
Non bisogna dimenticare che durante dei secoli, le numerose imprese militari alle quali parteciparono i Confederati furono dirette da un Consiglio di guerra e che la Dieta fu sempre piuttosto restia a nominare generali alla testa delle sue truppe, ciò che però fu costretta a fare, come vedremo, almeno in otto casi.
Da notare che coloro che furono chiamati dalla Dieta a ricoprire la carica di comandante in capo provenivano tutti dal «Servizio straniero» e possedevano in tal modo un'esperienza bellica pratica, acquisita sui vari campi di battaglia.
Se solamente dodici furono i «veri» generali svizzeri presi in considerazione dagli storici, non dimentichiamo che nello spazio di alcuni secoli, il nostro Paese mise a disposizione di numerosi Stati europei, la maggior parte nell'ambito dei «Capitolati militari» (vedi RMSI, marzo-aprile 1992, pagg. 54-49 dell'autore del presente articolo), circa 700 generali, 66'000 ufficiali e 2 milioni di uomini.
In quattro secoli, un milione di soldati «svizzeri», durante i regni di parecchi re, combattè per la Francia, contribuendo in modo notevole alla sua «Grandeur»!
È famoso l'aneddoto secondo il quale, un re di Francia disse, durante un ricevimento a corte, in presenza di alcuni generali «svizzeri»: «Con l'oro che i re di Francia hanno pagato ai Confederati si potrebbe lastricare una strada da Parigi a Basilea»!
Altrettanto pronta la replica d'uno di essi: «Sire, con il sangue che gli Svizzeri hanno versato per i re di Francia si potrebbe riempire un canale da Basilea a Parigi»!
Si presume che per i re di Francia, nell'ambito dei «Capitolati militari», prestarono servizio 450 generali «svizzeri», di cui 23 sotto Napoleone ed ancora una diecina nel periodo della Restaurazione.
Fra tutti questi generali, alcuni dei quali assursero a grande celebrità, tre diventarono pure marescialli di Francia: ll bernese Jean-Louis von Erlach, il tenente generale Beat-Jacques von Zurlauben di Zugo e, a titolo postumo, il tenente generale François de Reynold di Friburgo.

Altri generali «svizzeri» prestarono servizio in Austria, Inghilterra, Olanda, Spagna, nei regni di Napoli e di Sardegna ed anche oltre Oceano, malgrado ciò fosse espressamente proibito dai «Capitolati militari», meritandosi promozioni, onori ed onorificenze in quantità.
Molti di essi si coprirono di gloria sui campi di battaglia, primi fra i primi e sempre fedeli alla divisa delle truppe confederate al servizio straniero «Ea est fiducia gentis», nel segno dell'onore e a testimonianza della fedeltà d'un popolo alla parola data.

3. I dodici generali comandanti in capo degli eserciti confederati da Marignano alla Seconda guerra mondiale

3.1 ***Il generale barone Ulrich von Hohensax*** *Comandante in capo delle truppe confederate negli anni 1512 e 1513*

Hohensax, considerato il primo generale «svizzero», partecipa alla battaglia di Grandson (2 marzo 1476) come scudiero. A Morat (22 giugno 1476) comanda il contingente di Turgovia e Baden. Per il suo coraggio è fatto cavaliere sul campo di battaglia. Nel 1499 partecipa alla guerra di Svevia. Già nel 1502, 14'000 Confederati lo seguono a Milano che si trovava sotto la dominazione francese. Le prime scaramucce vittoriose terminarono nel 1503 con il Trattato d'Arona.
Il 19 aprile 1512 Hohensax viene nominato dalla Dieta comandante di tutte le truppe Confederate nelle guerre d'Italia. Il 30 aprile la Dieta rompe le relazioni diplomatiche con la Francia, mobilita 24'000 uomini, formati dai contingenti dei diversi cantoni; a marce forzate, raggiungono Pavia dove battono per la prima volta i Francesi che sono costretti a ripassare le Alpi. Il 31 dicembre Hohensax, alla testa dell'esercito confederato, a bandiere spiegate fa un ingresso trionfale a Milano, rimettendo sul seggio ducale Massimiliano Sforza.
Nel 1513 i Francesi riprendono l'offensiva, ma sono di nuovo sconfitti dai Confederati il 6 giugno a Novara. Riprovano due anni più tardi con Francesco 1° e i 13 e 14 settembre vi è la cruenta battaglia di Marignano alla quale Hohensax ammalato non può partecipare; Trivulzio, il grande condottiero al servizio della Francia, presente a 18 grandi battaglie, ha designato questa battaglia, con quella di Novara, come «pugne da giganti»! I Confederati diedero così grandi prove di valore e di eroismo che Francesco 1° rinunciò ad inseguirli, allorché essi iniziarono la ritirata in buon ordine, trasportando con sé i feriti e il bottino, ritirata immortalata dal pittore Ferdinando Hodler in un affresco che si trova nel Museo Nazionale di Zurigo.

Alcuni storici sono dell'avviso che se Hohensax fosse stato presente a Marignano, sotto il comando «di siffatto condottiero», paragonabile ai condottieri del Rinascimento, probabilmente questa «pugna da giganti» avrebbe avuto altro esito.
Per celebrare questa vittoria il re di Francia fece coniare una medaglia con la quale volle pure rendere omaggio al nemico vinto, con la dicitura latina «Vici ab uno Caesare victos», vale a dire, «Ho vinto coloro che solo Cesare aveva potuto vincere»!
Il generale barone von Hohensax è presente alla firma del «Trattato di pace perpetua» con la Francia il 29 novembre 1516.
La sconfitta di Marignano mette fine al ruolo di grande potenza europea che la Confederazione aveva avuto nei cinquant'anni che la precedono.
Ulrich von Hohensax, primo comandante in capo delle truppe confederate, antenato di tutti i generali «svizzeri» e vincitore di Luigi XII° a Milano e a Novara, morì il 23 agosto 1538.

3.2 Il generale Jean-Louis von Erlach-Castelen Comandante in capo delle truppe confederate negli anni 1633 e 1636

Occorrerà attendere più di un secolo perché la Dieta nomini il secondo generale, Jean-Louis von Erlach. Nato a Berna il 30 ottobre 1595, presta servizio successivamente come ufficiale a Venezia, Brandenburg e a Brunschwick. Durante la campagna di Livonia è nominato generale dell'esercito svedese.
Rientra a Berna nel 1633, è promosso tenente generale ed assume il comando delle truppe confederate chiamate a difendere le frontiere nel momento in cui infuria la guerra dei Trent'anni (1618-1648). La regione dei Grigioni, data l'importanza dei suoi colli, è particolarmente esposta alle aggressioni da parte di Austria, Spagna e Francia. Ciò induce la Dieta negli anni tra 1628 e 1638 a procedere a levate di truppe per proteggere le frontiere.
Nel 1836, per la seconda volta, von Erlach assume il comando delle milizie confederate per la difesa del Fricktal. Con la firma del Trattato di pace di Westfalia che pone fine a questa lunga guerra e riconosce l'indipendenza della Svizzera e la sua separazione dall'Impero germanico, il generale von Erlach depone il suo

mandato.
Nel 1638 egli riprende il comando delle truppe del duca di Saxe-Weimar, conquista l'Alsazia, che viene resa alla Francia. Luigi XII° lo nomina generale in capo e nel 1649 riceve il comando supremo dell'esercito francese in Germania, come successore del maresciallo Turenne.
Von Erlach muore a Brisach il 26 gennaio 1650, alcuni giorni dopo essere stato nominato maresciallo di Francia. Egli fu senza dubbio uno dei più grandi generali del XVII° secolo al servizio della Francia.

3.3 Il generale Guillaume-Bernard von Muralt Comandante in capo delle truppe confederate nel 1792

Nuovamente, si dovrà aspettare più di 100 anni per vedere la nomina del terzo generale da parte della Dieta, nella persona di von Muralt.
Nato a Berna il 19 aprile 1737, inizia la sua carriera militare nel reggimento delle Guardie Svizzere; capitano nel 1761, maggiore nel reggimento d'Erlach, egli rientra in patria nel 1772. Nel 1780 è promosso tenente colonnello delle milizie bernesi e, due anni più tardi, con il grado di colonnello è comandante delle truppe bernesi nel Paese di Vaud.
Il 20 aprile 1792, la Francia dichiara la guerra all'Austria e il 13 maggio la Dieta proclama la neutralità della Confederazione e di Ginevra, sua alleata. Nell'autunno del medesimo anno, truppe rivoluzionarie francesi penetrano nella Savoia e minacciano Ginevra, che chiede aiuto a Berna e a Zurigo.
La Confederazione, ancora sotto l'indignazione e l'orrore del massacro della Guardia Svizzera alle Tuileries il 10 agosto 1792, risponde positivamente. Zurigo, Berna, Vaud e Friburgo mettono a disposizione 20'000 uomini e il 25 settembre il colonnello von Muralt è nominato generale e comandante in capo di queste truppe, le quali saranno poi già licenziate in dicembre, dopo la firma del Trattato di Carouge, con il quale la Francia s'impegna a ritirare le sue truppe e a non più minacciare Ginevra.
Dopo aver deposto il suo mandato, Guillaume-Bernard von Muralt diventa presidente della commissione svizzera per la pace. Egli muore a Berna il 18 settembre 1796.

3.4 Il generale Charles-Louis von Erlach
Comandante in capo delle truppe bernesi e federali nel 1798

Charles-Louis von Erlach nasce a Berna il 2 novembre 1746. A diciassette anni entra come aspirante nel reggimento delle Guardie Svizzere a Parigi, sino al 1772. Due anni dopo, lo troviamo come colonnello nel reggimento dragoni di Schomberg, del quale assume il comando nel 1784. Quattro anni dopo, Luigi XVI° lo nomina maresciallo di campo e lo stesso anno rientra a Berna dove, in riconoscimento delle sue capacità militari, gli viene conferito il grado di generale di brigata.
Con la conquista dell'Italia del nord da parte di Napoleone nel 1797, il territorio svizzero assume un'importanza strategica primordiale. Nel gennaio del 1798 l'invasione francese inizia con l'occupazione del Paese di Vaud e la dichiarazione di guerra viene consegnata alla Repubblica di Berna che chiede aiuto ai suoi alleati Confederati. Il 15 dicembre Charles-Louis von Erlach è chiamato – pare contro la sua volontà – ad assumere il comando di tutte le truppe bernesi e federali. Ai 20'000 soldati bernesi vanno ad aggiungersi solamente 4'700 uomini degli altri cantoni, che non si sono ancora resi conto del pericolo e la cui indecisione ed indifferenza facilitano grandemente l'attacco delle truppe francesi.
Il primo e il due marzo, i generali Brune e Schauenbourg occupano Berna e Soletta. I Bernesi sono vittoriosi a Neuenegg ed a Laupen, ma perdono la battaglia decisiva al Grauholz dove il generale d'Erlach con le residue truppe ancora a disposizione fa prodigi di valore di fronte alle soverchianti forze francesi, ma alla fine è costretto a battere in ritirata. I Francesi entrano a Berna il 5 marzo e il medesimo giorno il generale d'Erlach, accusato di tradimento, viene assassinato da alcuni soldati bernesi.
I Francesi che, in un primo tempo, si erano presentati come liberatori, una volta resisi padroni del paese s'impadronirono dell'ingente tesoro di Berna che, trasportato a Parigi come bottino di guerra, insieme con 60'000 fucili e 430 cannoni, servì in parte a Napoleone per finanziare la spedizione in Egitto.
D'altra parte, soprusi d'ogni genere e massacri indiscriminati, specialmente nei Cantoni della Svizzera centrale, insorti contro gli invasori, marcarono la vittoria

degli eserciti francesi. La caduta di Berna si traeva dietro quella della Confederazione dei Tredici Cantoni, che fu sostituita dalla Repubblica Elvetica, proclamata il 12 aprile 1798 dai deputati dei principali Cantoni, convenuti ad Aarau. È evidente che l'anno 1798 con l'istituzione della Repubblica Elvetica e la fine della sudditanza dei baliaggi ai Cantoni sovrani, rappresenta un notevole passo avanti verso la formazione della futura Confederazione attuale e, anche da questo punto di vista, merita di essere ricordato.
È però altrettanto vero che, dal punto di vista militare, gli anni 1798 e1799 segnarono una delle pagine più tristi della nostra storia, poiché la Svizzera divenne il campo di battaglia degli eserciti europei fra Inghilterra, Austria e Russia, da una parte, e Francia, dall'altra, con i generali francesi che fecero del nostro Paese la base delle loro operazioni, culminate nelle due battaglie di Zurigo il 4 giugno e il 25 settembre 1799.

3.5 Il generale Nicolas-Rodolphe de Watteville Comandante in capo delle truppe federali negli anni 1805, 1809 e 1813

Discendente d'una famiglia patrizia bernese, il quinto generale, come i tre precedenti, nasce a Berna il 3 gennaio 1760. All'età di sedici anni entra come aspirante nel reggimento svizzero Stürler al servizio dell'Olanda. Rientra a Berna e nel 1798 è comandante di battaglione, distinguendosi con le sue truppe alla battaglia di Neuenegg contro i Francesi. Colonnello nel 1802, diventa l'anno seguente il primo scoltetto di Berna nel nuovo governo e nel 1805 la Dieta lo nomina generale, una prima volta per assumere il comando delle truppe federali mobilitate per proteggere la neutralità della Svizzera nelle guerre della coalizione degli alleati europei contro Napoleone, una seconda volta nel 1809.
Nel 1813, allorché l'esercito francese è battuto a Lipsia, la Dieta procede ad una levata di truppe per proteggere le frontiere e il generale de Watteville è chiamato, per la terza volta, ad assumerne il comando. Cosciente dell'impossibilità di difendere la totalità del territorio nazionale, egli decide di ritirare le sue truppe sulla Reuss e l'Aar per proteggere almeno il centro del Paese. Una parte degli eserciti alleati, circa 150'000 uomini, traversano il territorio elvetico in direzione della

Francia. Per fortuna nostra, Napoleone non ha più la forza di contrattaccare e in tal modo viene risparmiato alla Svizzera il destino di diventare nuovamente un campo di battaglia.
Il generale de Watteville può assistere alla fine della Restaurazione come presidente della Dieta e muore a Berna il 10 agosto 1832. Da notare che egli fu il primo ad allestire un progetto per uno «stato-maggiore generale» della Confederazione, realizzato poi più tardi.

3.6 Il generale Nicolas-François de Bachmann Comandante in capo dell'esercito svizzero nel 1815

Nato il 27 marzo 1740, il sesto generale preso in considerazione, inizia la sua carriera come aspirante nel reggimento svizzero Wittwer in Francia. Come comandante del reggimento de Boccard, Luigi XVI° gli affida la difesa della Normandia durante la Rivoluzione francese con promozione al grado di tenente-generale. Dopo il massacro delle Tuileries nel 1792 ritorna in patria, cogliendo ogni occasione per combattere la Francia rivoluzionaria. È così che nel 1793 egli entra al servizio della Sardegna alla testa di un reggimento e viene promosso generale di brigata l'anno seguente. Nel 1802 Bachmann riceve il comando dei Confederati al servizio dell'Austria nella lotta contro i Francesi.
L'inattesa fuga di Napoleone dall'isola d'Elba nel marzo 1815, fa pesare sulla Confederazione la minaccia d'una nuova guerra. Per proteggere le frontiere, la Dieta mobilita le sue truppe e il 20 marzo 1815 nomina generale e comandante in capo Nicolas-François de Bachmann.
Gli alleati intimano alla Confederazione di entrare a far parte della coalizione contro Napoleone e di accordare il libero transito sul suo territorio, ciò che la Svizzera rifiuta.
Allorché i Francesi bombardano Basilea, Bachmann penetra con le sue truppe in territorio francese per porre l'assedio ad Huningue. Causa dissensi con la Dieta che non ha approvato questa sua iniziativa, Bachmann ritorna in territorio elvetico e il 26 luglio 1815 presenta le sue dimissioni che vengono accettate.
Nel suo ultimo rapporto alla Dieta, egli mette in particolare l'accento sulla caren-

za delle truppe federali e la mancanza di competenza del suo stato maggiore. Bachmann muore all'età di 91 anni, a Nafels, l'11 febbraio 1831.

3.7 Il generale Charles-Jules Guiguer de Prangins Comandante in capo delle truppe federali negli anni 1830/1831 e 1838

Discendente d'una famiglia sangallese stabilita nel Paese di Vaud sin dagli inizi del XVIII° secolo, il settimo generale, il primo di lingua francese, nasce il 26 agosto 1780. Studia alle università di Lipsia e di Göttingen e nel 1798 entra come tenente nella brigata che la Repubblica Elvetica deve mettere al servizio della Francia.
Nel 1802 egli comanda, come capitano, uno squadrone di ussari dell'esercito federale e, a soli venticinque anni, il giovane ufficiale diventa colonnello federale. Nel corso della mobilitazione del 1809 è comandante di brigata agli ordini del generale de Watteville. Nel 1817, Guiguer de Prangins, ha l'insigne onore di essere nominato da Luigi XVIII° colonnello del reggimento delle Guardie Svizzere al servizio della monarchia.
La fondazione della Scuola centrale di Thun nel 1819, della quale fu anche il primo comandante, è dovuta alla sua iniziativa e a quella del futuro generale Dufour.
La seconda rivoluzione francese del 1830, chiamata anche «Rivoluzione di luglio» poiché ebbe luogo il 27, 28 e 29 luglio, minacciò di coinvolgere la Svizzera in una guerra. La Dieta, per proteggere le frontiere, ordina una mobilitazione parziale e, per la prima volta, un Romando, il generale Guiguer de Prangins, viene nominato comandante in capo e il colonnello Dufour, suo capo di stato-maggiore.
Più seria è la situazione nel 1838, allorché scoppia «l'affare Luigi Napoleone», più tardi, nel 1852, imperatore dei Francesi, come Napoleone III°. Questo principe, nipote di Napoleone 1°, viveva in esilio nel castello di Arenenberg, nel Cantone Turgovia; era cittadino svizzero, pur dichiarandosi anche cittadino francese, ed aveva prestato servizio, come ufficiale, per qualche tempo nelle milizie federali, frequentando anche la Scuola centrale di Thun. Pretendente al trono di Francia, egli intrigava per rovesciare il re Luigi Filippo («Philippe Egalité»!) ed è chiaro che questo non era visto di buon occhio da parte del re che, nel 1838, chiese alla Svizzera l'espulsione del principe. Tale pretesa fu respinta dai Confederati, i quali ritenevano che un cittadino svizzero non poteva essere espulso dal suo territorio.

Luigi Filippo mandò delle truppe alla frontiera e un esercito francese si concentrò a Lione, pronto ad invadere il nostro Paese. Ginevra e Vaud misero su piede di guerra le loro milizie e la Dieta decise una levata di truppe, il cui comando fu assunto nuovamente dal generale Guiguer de Prangins. La guerra stava per scoppiare, allorché Luigi Napoleone, di sua iniziativa, lasciava la Svizzera per l'Inghilterra, di modo che le truppe federali poterono essere licenziate il 16 ottobre.
Guiguer de Prangins muore il 7 luglio 1840.

3.8 Il generale Pierre-Louis de Donats
Comandante in capo dell' esercito svizzero nel 1845

Nato il 27 settembre 1782 a Valenza, nel Piemonte, secondo una vecchia tradizione di famiglia, entra nel reggimento svizzero de Salis-Marschlin, al servizio dell'Inghilterra. Dal 1808 al 1810 combatte agli ordini di Napoleone in Portogallo, Spagna e Olanda. Capitano dei granatieri durante la campagna di Russia, si distingue a Polotzk e alla Beresina. Dal 1816 al 1830 è comandante di un reggimento svizzero sotto la monarchia francese.
Di ritorno in Patria, nel 1831, è promosso colonnello federale e, un anno più tardi, prende il comando delle truppe dei Grigioni.
Verso la fine dell'anno 1844, i radicali di Berna, Aarau, Soletta e Basilea Campagna s'uniscono contro Lucerna, cantone cattolico, al quale rimproverano di aver violato la Costituzione facendo appello ai Gesuiti per l'insegnamento nelle scuole pubbliche. Nel mese di marzo 1845, i radicali dei quattro cantoni organizzano spedizioni di volontari, noti sotto il nome di corpi franchi, per unirsi ai radicali di Lucerna e rovesciare il governo di questo cantone. La Dieta, allarmata, ordina la mobilitazione parziale di 20'000 uomini per disarmare i corpi franchi e sorvegliare le frontiere del canton Lucerna. Il colonnello Pierre-Louis de Donats è nominato generale e, con l'intervento delle truppe, la guerra civile può essere evitata.
Malgrado gli sforzi di Donats per calmare gli animi ed arrivare ad una riconciliazione, diciotto mesi più tardi scoppia la guerra del Sonderbund, alla quale egli partecipa al comando della 3a divisione confederata, agli ordini del generale Dufour.
Pierre-Louis de Donats muore a Coira il 12 agosto 1849.

3.9 Il generale Guillaume-Henri Dufour
Comandante in capo dell'esercito svizzero dal 1847 al 1848 e dal 1856 al 1857

Nato il 15 settembre 1787, studia alla Scuola politecnica di Parigi dal 1807 al 1809, in seguito, alla Scuola del genio a Metz e nel 1810 viene chiamato a difendere Corfù contro gli Inglesi. Nel 1814 è capo delle truppe del genio a Lione, poi, nel 1817, ingegnere cantonale e professore di matematica a Ginevra e nel 1830 colonnello federale e capo di stato-maggiore del generale Guiguer de Prangins.
Nel 1832, Dufour diventa capo dello stato-maggiore dell'esercito e, in questa funzione, viene incaricato di procedere al rifacimento della carta topografica della Svizzera (la famosa carta Dufour).
Le divergenze fondamentali tra cattolici e protestanti conducono alla guerra. Il 27 ottobre 1847 la Dieta, dove i cantoni cattolici non sono già più rappresentati ordina la mobilitazione e Henri Dufour è nominato generale e comandante in capo delle truppe levate dalla Dieta. Il 4 novembre iniziano le ostilità contro il Sonderbund .
Con una serie di manovre tattiche ben coordinate (egli isola Friburgo, centro della «Lega separata», gli scontri di Honau, Gislikon e Maierskappel si risolvono a favore delle truppe federali, Lucerna è occupata e gli altri cantoni devono arrendersi), il generale Dufour, conscio di combattere contro dei compatrioti, con l'umanità con la quale ha condotto le ostilità, perviene a terminare quella che sarà l'ultima guerra civile nel nostro Paese, in solo quattro settimane e senza grande spargimento di sangue.
Negli anni 1848 e 1856, Dufour sarà chiamato ancora due volte ad assumere il comando dell'esercito. La prima in occasione d'una mobilitazione parziale di 25'000 uomini per far rispettare la neutralità svizzera di fronte agli insorti del Baden, la seconda, nel 1856, allorché la Prussia minaccia di scatenare una guerra per appropriarsi del principato di Neuchâtel. La levata di truppe e l'attitudine ferma e decisa dell'esercito federale agli ordini di Dufour, spingono il re di Prussia a rinunciare a Neuchâtel il 26 maggio 1857.
Dal 1863 al 1864,l'anziano generale si impegna a fondo con Henri Dunant in favore delle Convenzioni di Ginevra per la protezione dei feriti di guerra e della Croce-Rossa. Dufour, una delle più marcanti figure della nostra storia militare, si spegne a Ginevra il 14 luglio 1875.

3.10 Il generale Hans Herzog Comandante in capo dell'esercito svizzero negli anni 1870/71

Hans Herzog, nato ad Aarau il 28 ottobre 1819, a vent'anni frequenta la Scuola d'artiglieria di Thun ed ottiene nel 1840 il brevetto di tenente d'artiglieria. I suoi viaggi d'affari all'estero per la ditta del padre, gli permettono di studiare i differenti sistemi d'artiglieria e i dispositivi di difesa dei Paesi confinanti con noi.
Nel 1847 prende parte alla guerra del Sonderbund come aiutante d'artiglieria ed è promosso al grado di capitano nel 1850. Le sue vaste conoscenze e il suo talento per ciò che concerne l'artiglieria trovano un riconoscimento con la sua nomina a membro della Commissione federale d'artiglieria. Nel 1856, come tenente-colonnello è capo dell'artiglieria della Va divisione. La sua promozione a colonnello e la nomina ad ispettore di quest'arma, hanno come conseguenza che egli diventa militare di carriera. Sotto la sua guida l'artiglieria svizzera si sviluppa in modo notevole. Allorché nel 1870 scoppia la guerra tra la Francia e la Germania, l'Assemblea federale elegge Hans Herzog come generale e comandante in capo delle truppe mobilitate per proteggere le frontiere. Il suo nome è legato al disarmo e all'internamento dell'armata «Bourbaki». Questo fatto è stato trattato in modo esauriente dall'autore del presente articolo nella RMSI, gennaio-febbraio 1996, pagg. 15 - 23. Herzog, dopo aver deposto il suo mandato come generale, assume nel 1875 e sino alla sua morte, il 2 febbraio 1894, il nuovo posto di capo d'arma dell'artiglieria.

Società Elettrica
Sopracenerina sa
CH - 6601 Locarno

3.11 Il generale Ulrich Wille
Comandante in capo dell'esercito svizzero dal 1914 al 1918

Ulrich Wille, nato il 15 aprile 1848 ad Amburgo, originario di La Sagne (Neuchâtel), studia legge a Zurigo e ad Heidelberg. Giovane ufficiale d'artiglieria entra nel corpo degli istruttori e nel 1871 partecipa all'occupazione delle frontiere e al disarmo dell'armata «Bourbaki».

Capitano nel 1874, maggiore due anni più tardi, nel 1883 il colonnello Wille è istruttore della cavalleria e nel 1892 capo d'arma. Sotto il suo comando, la cavalleria elvetica diventa una vera truppa scelta. A causa di divergenze con il comando dell'esercito e con la stampa, nel 1896, presenta le sue dimissioni.

Diventa insegnante alla Scuola Militare del Politecnico di Zurigo e direttore della «Allgemeine schweizerische Militarzeitung»; egli pubblica nel 1899 un progetto di riforma dell'esercito, «Skizze einer Wehrverfassung», che servirà di base alla riforma militare del 1907.

Nel 1900 Wille reintegra il corpo degli istruttori e assume il comando della Va divisione e nel 1904 del 3° corpo d'armata. Le famose «manovre imperiali» del 1912, alle quali è presente l'Imperatore di Germania Guglielmo II°, si svolgono sotto la sua direzione.

Allorché scoppia la Prima Guerra Mondiale, il Consiglio Federale decide la mobilitazione generale dell'esercito per il 1 agosto 1914 e il 3 agosto l'Assemblea federale elegge generale il colonnello comandante di corpo Ulrich Wille, mentre Theophil Sprecher von Bernegg assume la carica di capo dello stato-maggiore generale. Nello spazio di tre giorni, 250'000 uomini entrano in servizio.

Il territorio svizzero è minacciato d'invasione da parte dei belligeranti, le cui truppe sono ammassate vicino alle nostre frontiere. Dopo alcune settimane, la minaccia scompare e gli uomini della Landwehr e del Landsturm vengono licenziati e la protezione della neutralità viene affidata ai 150'000 uomini dell'attiva che, alternativamente, con effettivi da 30 a 60'000 uomini per volta, prestano servizio alle frontiere durante i quattro anni di guerra.

Prima della fine del conflitto, nel mese di novembre 1918, l'esercito, sempre agli ordini di Wille, riceve la missione di proteggere la Confederazione in seguito allo sciopero generale. Malgrado una forte opposizione, Wille riesce ad evitare il peg-

gio e nel corso del mese di dicembre, allorché la situazione è ritornata normale, può deporre il suo mandato. Muore il 31 gennaio 1925 nella sua proprietà di Feldmeilen.

3.12 Il generale Henri Guisan
Comandante in capo dell'esercito svizzero dal 1939 al 1945

Il generale Guisan, l'ultimo in ordine di tempo, appartiene già alla storia, ma ancora alla storia contemporanea poiché parecchi di coloro che hanno vissuto quell'epoca e che l'hanno conosciuto sono tutt'ora viventi. La sua figura storica e le sue decisioni nell'ambito della sua missione, come comandante in capo dell'esercito sono sottoposte, oggi ancora e forse più che mai, ad analisi con risultati spesso contraddittori.
Una cosa è certa, il generale Guisan, con la sua forte personalità e il suo carisma, è stato l'uomo che ha saputo unire esercito e popolo in una massa monolitica, decisa a difendere senza ombra di dubbio l'indipendenza del nostro Paese. Egli è stato colui che nei momenti critici, con i suoi ordini del giorno all'esercito e i suoi appelli alla popolazione, è riuscito a ridare fiducia ed inculcare coraggio a coloro che dubitavano. La generazione dei civili e dei militari che hanno vissuto il periodo della mobilitazione 39-45 sono rimasti e rimangono tuttora, a giusta ragione, fedeli e riconoscenti al ricordo del generale Guisan, checché ne dicano coloro che, per motivi non sempre chiari, vanno a cercare il pelo nell'uovo, senza aver vissuto in prima persona, questo periodo. Ciò non ha nulla a che fare con nostalgie, trionfalismi o miti dei «veterani»! Mi limiterò dunque, essendo il contesto storico ben conosciuto ai lettori, a rievocare la vita e la carriera militare del «nostro» generale. Nasce a Mézières, nel cantone di Vaud, il 21 ottobre 1874. Dopo gli studi d'agronomia, nel 1894 termina a Thun la scuola reclute nell'artiglieria, ottenendo in seguito il brevetto di tenente. Capitano nel 1904, maggiore nel 1907 e tenente-colonnello nel 1907, durante la Prima Guerra Mondiale presta servizio nello stato-maggiore di Sprecher von Bernegg.
Nel corso della sua carriera, il futuro generale è membro di parecchie missioni militari all'estero, ciò che gli permette di perfezionare le sue conoscenze.
Nel 1921, Henri Guisan è promosso colonnello ed assume il comando della brigata di fanteria 5; nel 1926, colonnello divisionario, è alla testa della 2a divisione e, a par-

tire dal 1931, della 1a divisione. Un anno più tardi, prende il comando del primo corpo d'armata e, nel 1933, del secondo corpo d'armata. Il 30 agosto 1939 viene eletto generale dall'Assemblea Federale e alla fine della Seconda Guerra Mondiale, rassegna le sue dimissioni al Consiglio Federale: nel suo libretto di servizio sono inscritti 7560 giorni di servizio! Per terminare questo ritratto del generale Guisan, voglio citare, nel testo originale, alcuni passaggi dell'allocuzione di commiato del Presidente del l'Assemblea Federale, il friburghese Pierre Aebi, il 20 giugno 1945: «Chef de notre armée, vous avez fait du peuple suisse entier une milice au format de celle qui a été à la naissance de notre indépendance et a fait de notre terre una grande puissance. Homme de devoir, mon Général, vous vous etes montré homme de coeur et c'est dans une affection pénétrante qu'aura été imprégnée cette vénération qui s'est manifestée à chacun de vos contacts avec nos braves populations. Monsieur le Général, la Suisse est fière de vous et vous salue comme un grand soldat, un grand citoyen et vous garde une indéfectible reconnaissance». Il generale Guisan si spegne quindici anni più tardi, il 7 aprile 1960, nella sua proprietà di Verte-Rive a Pully.

4. Conclusione

Termino con due considerazioni, l'una tratta da «I fasti», 1,225, di Ovidio: «Laudamus veteres sed nostris utimur annis», in traduzione libera «Ammiriamo coloro che ci hanno preceduti, ma viviamo nel nostro tempo». La seconda: Hanno ugualmente torto sia coloro che giudicano le realtà storiche di ieri con gli occhi di oggi, come pure quelli che considerano la realtà di oggi e gli sviluppi dell'avvenire con gli occhi e la mentalità di ieri! Non dimentichiamo però nel contempo che luci ed ombre fanno parte della storia di ogni Nazione!

BASSI SCOSSA SA

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO
Tel. 973.54.30
Fax 973.54.34

CHIASSO
Tel. 683 72 70
Fax 683 80 58

Tavola sinottica dei generali svizzeri comandanti in capo degli eserciti confederati nel corso dei secoli

1.	Ulrich von Hohensax	1512/1513	Guerra d'Italia
2.	Jean-Louis von Erlach-Castelen	1633	Guerra dei Trent'anni
		1636	Protezione del Fricktal
3.	Gauillaume-Bernard von Muralt	1792	Rivoluzione francese
4.	Charles-Louis von Erlach	1798	Invasione francese
5.	Nicolas-Rodolphe de Wattewille	1805	Protezione delle frontiere
		1809	nella guerra della coalizione
		1813	contro Napoleone
6.	Nicolas-François de Bachmann	1815	Franca Contea/Huningue
7.	Charles-Jules Guiguer de Prangins	1830/31	«Rivoluzione di luglio»
		1838	Affare Luigi Napoleone
8.	Pierre-Louis de Donats	1845	Corpi franchi / Lucerna
9.	Guillaume-Henri Dufour	1847	Guerra del Sonderbund
		1848	Insurrezione nel Baden
		1856	Neuchâtel / Prussia
10.	Hans Herzog	1870 / 1871	Guerra franco-prussiana
11.	Ulrich Wille	1914 / 1918	Prima Guerra Mondiale
12.	Henri Guisan	1939 / 1945	Seconda Guerra Mondiale

Bibliografia

BORY,. J.-R. «Les Suisse au service de l'étranger et leur Musée»
Nyon: Editions du «Courrier de la Côte» SA, 1965

GOS, Charles «Généraux suisses»
Editions Victror Arringer, 1932

GOS, Charles
e
BERRUEX, Gérald «Généraux suisses»
Ristampa riveduta e completata
Yens/Monges: CABEDITA, 1990

MALLET, P.E. «Storia degli Svizzeri o Elvezii»
Volume 2°
Milano: Nicolò Bettoni, 1823

de VALLIERE Paul «Honneur et fidélité»
Neuchâtel 1913

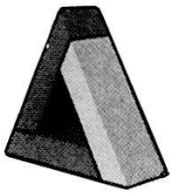
«Entretiens accordés par le général Guisan à Raymond Gafner»
Lausanne, Libraire Payot, 1953
«Storia militare svizzera»
Volume 2, fasc. 4 / Volume 3, fasc. 5-8 / Volume 4, fasc. 9-12
Archivio personale

Gli originali dei ritratti riprodotti in questo articolo si trovano alla Biblioteca nazionale svizzera. Non mi è stato possibile rintracciare un'antica stampa raffigurante colui che è considerato il primo generale svizzero, il barone Ulrich von Hohensax.

Camerateria anche in questo servizio.
Interpellateci per tutte le vostre necessità assicurative.

Centro servizio clienti
e consulenza aziende Ticino
Avv. Giordano Zeli, Lugano

Agenzia generale Lugano
Helios Brentini

Agenzia generale Bellinzona
Carlo Thöni

HELVETIA PATRIA